Anno VII. N. 10. Sanremo, Ottobre 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15; Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

14-11-27

Anno VII. N. 10. Sanremo, Ottobre 1927. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Bisogna scegliere bene i fiori che si portano al mercato

L'Associazione tedesca del commercio dei fiori all'ingrosso ha deciso nell'ultima assemblea, tenutasi a Colonia dal 3 al 7 luglio, di usare di tutti i mezzi di propaganda per indurre i produttori ed esportatori della Riviera italiana e francese a curare una cernita perfetta, irreprensibile e proficua dei fiori che portano al mercato e spediscono.

Gli importatori tedeschi hanno avuto molte perdite per la deficiente scelta dei fiori, che si spediscono loro.

I produttori tedeschi ed olandesi inviano sui mercati fiori scelti scrupolosamente e per questo sono preferiti e ben quotati.

Di tal modo chi importa fiori dalla Riviera, li deve cedere al prezzo di costo ed alle volte anche sotto costo. perchè si sa che non sono scelti e v'è molto scarto.

L'Assemblea Generale dei Commercianti in fiori all'ingrosso ha anche deciso di sollecitare i suoi soci a ritirare i fiori solo dai fornitori che si attengano alle seguenti norme:

« *Rose di prima qualità.* — Debbono avere 40 cent. e più di lunghezza dello stelo. Per varietà di minor costo, come Mac Arthur e Druschki, bastano 30 centimetri di stelo. Boccioli ben formati, sviluppabili, pieni, irreprensibili e belle foglie.

Rose di seconda qualità. — Merce media di 25 a 40 cm. di stelo, qualità minor getto 15 a 25 cm., con boccioli ben formati, sviluppabili, pieni, irreprensibili e belle foglie.

Rose di terza qualità da 15 a 25 cm di stelo, boccioli ben formati, sviluppabili, pieni, irreprensibili, belle foglie.

Tutto il resto cade sotto la denominazione di rose per corone.

Garofani di prima qualità: hanno uno stelo robusto, colori irreprensibi-

li, fiori grandi ed una lunghezza di stelo di almeno 40 cm.

Garofani di seconda qualità: tutti i garofani che non rispondono alle condizioni della prima qualità, ma tuttavia con uno stelo non tanto debole che il fiore non sia sorretto. Stelo lungo almeno 30 cm. e nessun colore brutto.

Garofani di terza qualità: Garofani corti in colori irreprensibili e puri.

Violette: legature in mazzi da 25, 50 e 100 pezzi. I mazzi devono essere forniti di foglie di viole originali; altre foglie si devono usare solo in caso di necessità ».

Queste norme debbono esigersi per i fiori che si portano ai nostri mercati.

Bisogna risanare e moralizzare il commercio dei fiori ed i nostri mercati, applicando i regolamenti, che spesso sono lettera morta.

Nei riguardi dei compratori deve esigersi il pagamento a contanti mediante l'assegno di vade-mecum della Banca Commerciale Italiana, che è stato istituito a tempo per risolvere la questione.

Ma chi porta fiori di scarto, chi inganna nei mazzi, etc. deve essere espulso dal mercato.

Le Commissioni di Vigilanza dei nostri Mercati di fiori siano severe sin dal principio. Esse hanno la responsabilità del buon andamento del Mercato stesso e non debbono transigere!

Altrimenti i nostri fiori non troveranno più compratori.

Sanremo, Settembre 1927.

MARIO CALVINO.

ANCHE LA FRANCIA SI ALLARMA PER LA CONCORRENZA OLANDESE

La partecipazione collettiva dei floricoltori olandesi all'ultima Esposizione internazionale di Orticoltura di Parigi, che comprendeva i floricultori di Aaalsmeer, i produttori di bulbi di Haarlem ed i fioristi olandesi, ha richiamato fortemente l'attenzione degli orticultori francesi, tanto più che i fiori esposti erano stati raccolti nella mattinata e trasportati in aereoplano a Parigi, in modo che nel dopopranzo già erano esibiti al pubblico.

Tali fiori erano talmente belli e perfetti sotto ogni riguardo che meravigliarono non solo il pubblico in generale e gli amatori, ma anche i tecnici e professionisti orticoli francesi.

Scrive al riguardo il sig. Albert Maimené, Membro della Giuria Superiore della Sezione Floreale di tale Esposizione: « Finora i rosieristi della regione parigina e della Costa Azzurra conservavano la supremazia nella produzione delle rose, che forma oggetto di un commercio considerabile ed i forzatori di Lillac della regione di Vitry-sur-Seine non conoscevano maestri. Ora hanno indiscutibilmente dei concorrenti seri, organizzati, aggruppati, al corrente di tutti i progressi, che riuniscono ad una tecnica ed una pratica consumata, il senso della realtà. Essi possiedono un sentimento fortissimo della cooperazione, disponendo di capitali considerevoli, ed essendo sostenuti dagli organismi governativi e sanno associare l'idea della produzione a quella del commercio, producendo bene, per vendere bene ».

« La « Petite Revue » di Antibo riproduce l'articolo del Maumené, il quale conclude incitando i floricultori di Francia a perfezionare le loro colture ed a riunirsi in cooperative, come l'hanno saputo fare gli orticultori olandesi, che ora conquistano anche il mercato di Parigi.

È da notare il fatto, messo in rilievo anche dal Maumenè, del grande interessamento del Governo nell'industria floreale olandese.

Da noi gli sforzi grandissimi dei nostri floricultori per bonificare le colline aride e renderle giardini sono stati guardati quasi con indifferenza da parte degli Enti che avrebbero dovuto intervenire ed aiutare, integrando l'azione privata.

Solo ora col nuovo regime si spera in un efficace intervento dello Stato, che colle nuove leggi sul credito per i miglioramenti fondiari e sul credito agrario, speriamo risolva i nostri problemi.

Intanto la « Stazione Sperimentale di Floricoltura » di Sanremo non ebbe ancora nessun contributo sul fondo nazionale della Sperimentazione Agraria.

AMYGDALUS PERSICA

Alla Dott. Prof. Donna Eva Mameli-Calvino
devotamente
A. Persico.

Audi alteram partem !

DI UNA FORMA DI ALLEVAMENTO DEL PESCO

Ho testimoniato ed anco patito, più di un insuccesso nella coltivazione non facile di questo albero dal vago e prezioso frutto, albero che commercialmente non paga se non da giovanissimo.

In California, Stato dove s'incontrano zone climatiche simili alle nostre rivierasche di qui, si ha praticamente il monopolio dell'esportazione delle pesche, sia fresche, che conservate, o secche. Caleva, per veder chiaro nella questione del pesco, la ricerca dei metodi ivi praticati per la coltura dell'albero: cosa che mi fu facile, stante la mai smentita cortesia dell'Illustre nostro Mario Calvino, che mi fornì di letteratura di grande interesse

Nei listini della « California Nursery Co », capitanata da una notabilità dell'orticoltura, George Roeding, così si legge nei riguardi del pesco: « L'albero preferisce un terreno leggero, profondo, composto d'argilla, sabbia, detriti animali e vegetali; piuttosto secco che umido: ma ben fognato. Vuole essere piantato profondo da un metro a uno e venti.

Il più profondo si pianta, tanto è meglio.

E in un Tropical Planting Book dello Stato assai caldo di Florida: « I peschi non devono esser piantati altro che in un terreno ben fognato: in punto fatto, quanto stabiliti, essi riescono bene in cammelloni alti ed asciutti, ove altri fruttiferi non attecchirebbero. Piantate profondo, sì che l'unione dell'innesto sia parecchi pollici sotterra.

Vi è di che filosofare su queste profondità, specie sul più fondo è, meglio è. Infatti; se il pesco ama terreno non poco asciutto, la profondità di piantamento non dovrebbe essere per la ricerca dell'umido: nè, direi, per ostacolare tendenza delle radicelle ad emergere.

Non corrono poi per la bocca dei coltivatori due vecchi aforismi (da prendersi naturalmente con la discre-

zione comandata dalla fisica del terreno) che così suonano:

« Cava in fondo e pianta in sommo »
« Le radici vogliono sentir sonar la campana »;

e in punto fisiologia vegetale, non è « tutto il mondo paese? ». .

L'ipotesi parrebbe allora essere che la particolarità del pesco di soffrire nel tronco e nell'innesto delle intemperie e del caldo e del freddo, rende implicito di non piantarlo dove le condizioni del terreno proibiscano di metterlo tanto fondo quanto è imparativo per protezione delle parti critiche dell'albero.

Ha una certa attinenza all'ipotesi sopra formulata, un altro passaggio del Roeding, relativo agli alberi in genere: « Importanza dell'ombra. È assai profittevole di proteggere il corpo dell'albero contro le scottature del sole. La tela di sacco e la carta son buoni allo scopo: meglio un apposito « tree protector »: Si noti che contro gli insetti a galleria è utile la protezione del tronco, giacchè questi insetti raramente attaccano un albero fuorchè ad un punto ferito ».

Fra le tante forme adottate per lo allevamento del pesco, una ve ne sarebbe che meglio di tutte le altre consentirebbe la salvaguardia del tronco, senza dover correre grossi rischi di gommosi piantandolo troppo basso; ed il raccomandarla sarebbe tesi di questo scritto.

La forma è quella a cespuglietto basso, ed in essa stanno i rami inferiori ad usbergo del tronco, potendosi anche far rimanere l'union dell'innesto alquanto sotterra.

La linfa bruta ascendente, divaricata fin dal principio, meno ha foga a dar legno e meglio elaborata dal fogliame dà più perfetta la nutrizione delle gemme a fiore — indi è più fruttifero l'albero.

Tutte le operazioni culturali riescono più facili e chiare: una fra esse che è di molta resa, fra l'altro: la diradatura dei frutti. In Inghilterra ad esempio, nelle piantagioni anco all'aperto, si dirada a non meno di 15 cm. da frutto a frutto, altrimenti esso riesce scadente e la pianta soffre, così pure nella Encyclopedie Horticole, per i fruttiferi in genere si prescrive di non lasciar più frutto che sei a metro di ramificazione.

Nella finitima Francia si considera uno dei validi ostacoli al temutissimo *Exoascus deformans* il riparare dalla rugiada e la brina (aigaja) il pesco, per mezzo di coperture (auvents); ed è evidente come questa pratica sia facilitata dalla forma a cespuglietto basso.

Se il pesco ama terreno asciutto esposizione calda, ariosa, non è che non soffra malamente di ventata e siccità; cose entrambe meglio resistite dalle forme nane.

In esposizione meridiana, un persiceto a cespuglietto basso, a filari orientati rigorosamente a mezzogiorno vero, le piante nel filare strette in colonia per favorire l'impollinazione e per il così detto impossessarsi del terreno, sì che altre non possano intrudere, ma non tanto da contendersi l'aria, la luce ed il sole; con l'interfilare assai largo per l'aereazione, luminosità, calore e azione solare, come per divenire coi lavori, i sovesci, i fertilizzanti, il crogiolo delle soluzioni che le radici si estenderanno a cercarsi, sembrerebbe rappresentare un impianto dei più longevi, dei più produttivi, dei più precoci, caratteristica acquisitagli dalla forma nana.

Questa foggia di allevamento è di vera natura, quella istessa cespugliosa del mezzo e del pieno vento: sol ribassati al possibile. Ha già voga e si vedrebbe ad esempio, nel grande nuovo stabilimento Meroni a Castiglione Olona, come incidentalmente me ne scrisse il sig. Candido Meroni istesso.

Quale suggerimento per piantagioni esistenti.

Chi in queste nostre zone privilegiate si trovasse ad avere, in terreno anche medianamente forte, se

emendato e fognato, persiceto d'innesto basso ed a mezzo vento, riuscirebbe, sembra, a migliorarne le condizioni — sotto i riguardi della protezione al tronco, mercè una pratica che farebbe rappresentare un compromesso felice con il metodo californiano, di piantar fondo. Basterebbe rincalzare con terricciato leggero, alto e stretto a tutto il possibile, culminando intorno agli alberi con sabbione, acciò col tremolare del vento sia mantenuta l'adesione del tronco con la terra. L'angolo geo-tropico delle radici del pesco è largo, e così, mentre le radici continueranno fuori della rincalzatura a sentir suonar la campana, la struttura critica del tronco, e dell'innesto fors'anco, rimarrebbero protette.

Arrogi le nitrificazioni che avvengono entro la rincalzatura e rifluiscono a beneficio addizionale delle radici.

Ho in esperimento il sistema che già sembra rispondere alla logica da cui ebbe origine.

Dell' accartocciamento delle foglie del pesco. — L'*Exoascus deformans,* fungo parassita, è di tutte le avversità del pesco, il suo vero flagello mortale: è l'agente accartocciatore delle foglie, che arrossa.

Io trovo nel più recente manualetto Vilmorin, « Les produits chimiques en horticulture » le indicazioni seguenti: « Cloque du Pêcher. Faire l'hiver le traitemente indiqué pour la Tavelure des arbres fruitiers: mettre des auvents au printemps, pulveriser du soufre sublimé et détruire les pucerons ».

Il trattamento vernino consiste nel tagliare ed abbruciare le parti, foglie e rami, infette e polverizzare o spalmare l'albero con solfuro calcico addizionato di rame metallico e soda.

Il rame necessita nel trattamento vernale non resistendovi, come invece altri *Exoascus,* il micelio dei *deformans;* l'importanza di questa distruzione è somma pel pesco, spesso assai contaminato, e tanto che già si preconizza l'uso del solfato di nickel (40 volte più attivo del solfato di rame) nella misura dell'1 per mille; oppure un distruttore di materia organica fra i massimi, il permanganato di potassa a dose dell'1 e fino al 2 per mille. Questa soluzione si è già molto usata in Olanda per liberare da bacterii inquinati i rizomi dell'Iride.

Fatta la difesa preventiva col rame all'inverno, questo dovrebbe poi essere prescritto pel pesco, neutra che sia la soluzione impiegata, così ai sensi del manuale trascritto, come d'opinione di moltissimi, i quali ritengono che il pesco abbia una idiosincrasia spiccata contraria al rame, soffrendone le foglie, che mancano nella elaborazione della linfa, dimodochè vi è arresto nella vegetazione, deperimento nella pianta.

Qui apriremo una parentesi per dire che eziandio nei garofani si verifica dopo ogni irrorazione cuprica un ristagno vegetativo di circa una settimana, ed in quanto alle rose, vorrò trascrivere quanto trovai nel « Rose Annual » (1913) della National Rose Society, in un capitolo intitolato: « Cenni utili sulle irrorazioni »: « Il primo trattamento dovrebbe esser fatto presto, prima che le gemme schiudano. In questo primo stadio si potrà magari usare la poltiglia bordolese: ma in un ulteriore periodo la pratica sarebbe disastrosa. Raccomanderei il sapone molle fenicato (probabilmente preparazione analoga al Fenolsapol Moreno) ed il Solfuro di potassio, se fresco, è un buon funghicida ».

La parentesi mi parrebbe utile per segnalare un mio divisamento per sostituire il fegato di solfo, funghicida sperimentato assai poderoso: ma che presto perde valore al contatto dell'aria.

Irrorando assai fitto una soluzione di sapone molle potassico sia al 3 %, e subito solforando copioso la pianta tutta rorida, io conterei di avere, sotto l'azione della chimica solare, una combinazione di solfo, idrogeno, potassa.

L'esperienza mi direbbe buono il divisamento, pel quale scelgo il sapone potassico all'olio di ricino e piretro

(che ottengo speciale dal Saponificio Moreno); l'insettifugo il ricino, incetticida il piretro. Usavo già avanti un prodotto analogo a quel di sopra, uguale nelle possibilità di far attecchire lo solfo alla pagina inferiore della foglia — dove, per la maggiore umidità che vi si trova, la pianta parassita ha più favorevoli circostanze di vegetazione.

Si tratta di un metodo, concedente buona economia sul quantitativo di solfo usato in Germania per la vite contro le crittogame, sia peronospora, sia l'*Oidium Tuckery* od altra.

Trovai descritto il processo in un manuale « Das Veinspalier » von Karl Koopman, Karl Siigismund, Berlin 1900. Consiste nel mischiare il 3,5 % di solfo in una soluzione saponosa entro la quale il solfo non scioglie: ma frullando forte l'emulsione, si ottiene una spuma gialliccia di solfo che viene proiettata con forza per mezzo di una siringa speciale (*Weber spritze*, che acquistai dalla Ditta orticola « Haage & Schmidt di Erfurt) a forellini congrui per lo scopo. La siringa istessa ha il frullino.

Come già sopra, io ottenevo una combinazione sotto l'energia radiante solare di solfo, idrogeno ed un alcali del sapone.

Secondo il manualetto Vilmorin, trama di questa analisi per quanto riguarda l'accartocciamento delle foglie del pesco, vi è, come abbiam visto, da operare così a primavera venuta:

Solforazioni con solfo sublimato.
Metter tettoie.
Distruggere gli afidi.

Solforare. — Da circa 75 anni lo zolfo è sempre l'anticrittogamico più accreditato. Pari all'effetto dello zolfo che, bruciando, cede anidride solforosa, la quale, avidissima di umidità, fa secco l'ambiente immediato ad un locale chiuso, e con ciò mette a morte ogni fungo, per cui l'umidità è condizione vitale, così in pieno campo, lo solfo sparso sul terreno e sui vegetali sotto l'energia radiante solare, sviluppando anidride solforosa, prosciuga l'ambiente, rendendolo letale alle crittogame.

Per lo sviluppo dell'anidride solforosa occorrono 200° C.; e, si spiega che sono raggiunti solo se la superficie solfo è la più grande in confronto alla massa, ossia se il solfo è minutissimo, sublimato, (reso gas col calorico e il gas condensato col raffreddamento), che è più minuto di tutti i solfi moliti.

Vi è però una teoria che ascrive lo sviluppo di anidride solforosa e solforica alla chimica dei raggi actinici o ultravioletti; ma, qualunque sia il caso, importa sempre che la superficie solfo sia la più lata possibile.

Lo zolfo sublimato, si calcola, ha resa per un quinto in più dei macinati.

La dott. prof. Eva Mameli Calvino alcunchè di recente ci ha, prima, richiamati, con un suo importante scritto apparso sulle colonne della « Costa Azzurra Agricola Floreale » al valore della concimazione aerea con l'anidride carbonica.

Ora le piante contengono anche solfo in varia quantità secondo la specie (una, il Rafano-barbaforte, lessi che ne ha il 40 %), e non solo lo traggono dal suolo e dai solfati immessivi, ma possono eziandio mineralizzarsene attraverso le foglie, i cui stomi son capaci di assorbire l'anidride solforosa al pari della carbonica. In questo modo stando le cose, noi bene ed a buon diritto possiamo raccomandare che le solforazioni nel persiceto sian fatte all'inizio primissimo della vegetazione; mettendosi così l'anidride solforosa a doppio gioco: uno impedire i micelii rimasti per avventura dopo il trattamento invernale: l'altro nutrire in supplemento le piante in aiuto a star vegete e così — fenomeno cognito — farle forti a respingere i parassitismi. Poi ripetere le solforazioni per un analogo repellere di crittogame avventizie.

Lo zolfo, caduto sul terreno rappresenterà tutt'altro che uno sperpero: l'anidride solforosa oltre che a esser-

vi anticrittogamica, vi darà reazioni chimiche in sommo grado utili alle radici.

Mettere coperture. — Solo chi alberghi la convinzione perfetta che pur esistendo il germe crittogamico, esso non può svilupparsi fuori di condizioni di umidità favorevoli, si sobbarcherà volentieri alla notturna copertura in primavera del persiceto, unica ad impedirvela. Nelle notti calme e serene susseguenti ad una calda giornata, il terreno e gli alberi irradiano verso lo zenith il calore acquisito. Questa perdita di calore dà il raffreddamento che condensa sulla superficie irradiante il vapore acqueo; evaporato nella caldura diurna, che è in sospensione nell'atmosfera.

Allorquando la copertura del persiceto tolga le irradiazioni verso la volta stellare, il terreno, se mondo di male erbe traspiranti umidore in quantità, non potrà più essere umido di condensazioni, e in quanto alle foglie, esse solo potranno avere l'umidità naturale di traspirazione, non bastevole alla vita crittogamica.

Distruggere gli Afidi. — Gli afidi del pesco sono apteri ed alati. Una sommaria descrizione dell'istoria di vita dell'Afide sarebbe così: a primavera avviene la schiusa di ovo dell'inverno prima, covato da femmine aptere con brevissima incubazione ed in meno di 10 giorni dal suo inizio, il nuovo nato è capace di riproduzione partogenita.

Roditori avidissimi in fitta colonia del parenchima delle foglie, che le loro succiate accartocciano, la riproduzione è fenomenalmente grande, e per di più quando venga loro a mancare l'alimento, mettono ali per migrare a cercarne: dal chè si giudichi come sia imparativo di agire per tempo, difficile essendo poi colpirli entro la protezione dell'accartocciamento delle foglie con le emulsioni di sapone potassico già preconizzate contro di essi, del pari che le soluzioni nicotinate. Ma in oggi sembrerebbe accertato che i polisulfuri riescano i più efficaci.

Le fumigazioni di tabacco tramortiscono l'insetto, tanto che, scuotendo l'albero, l'afide cade su tele allargate a ricavarlo, dopochè, verrà bruciato. Chi abbia un persiceto a cespuglietto basso, potrà, (a similitudine di quello che si fa in California col cianuro di potassio contro i pidocchi degli agrumi); far correre negli interfilari un carrello con una gru di manovra d'una tenda apposita da bruciarvi sotto il tabacco.

Son le foglie tenere della cima quelle che affezionano gli afidi, ed il miglior mezzo di distruzione sarà forse quello di cimare e far cadere sulla tela sottana, le punte invase. Ed anche quì riluce il vantaggio della forma a cespuglietto basso, che permette rapida l'operazione.

Entro l'accartocciatura delle foglie, causata dalla succiatura della colonia afidea, s'annidano anche formiche. È opinione generalissima che gli afidi rappresentino le addomesticate vacche da latte delle formiche, ghiotte del succo del parenchima delle foglie, che la voracità dell'insetto passa continuamente quasi tal quale. Son le formiche quelle che portano uova e femmine aptere covatrici in appropriata sede cibaria, e rendono l'invasione più micidiale, di quello che altrimenti forse sarebbe, dato che le femmine sono aptere, fragili nei tenui tessuti che rivestono l'afide, insetto che conta nemici gli ucccelli, oltrechè altri insetti molti.

E vorrebbe dire che una fra le migliori prevenzioni contro gli afidi sarebbe quella di purgare avanti l'impianto il persiceto e le adiacenze dalle formiche e mantenere la purgazione

Della potatura del pesco. — Artatamente questo capitolo viene dopo quello delle crittogame. La potatura ne diventa una funzione, comandandosi di asportare il materiale ligneo divenuto dannoso in causa del logorìo patito, tantochè si conoscono la capitozzatura e la successione del pesco come sistema.

In tema assai generale e lato di po-

tatura, essa ha normalmente del regionale, ed è risultanza di osservazioni e intuizioni antiche, confermate da quelle dei nepoti. Infatti divario di clima e di terreno influiscono sulle riprese e determinano quindi varianti nell'epoca come nell'ammontare della potatura, cui non si potrebbe perciò dare un carattere migratorio.

Ecco per es. quale sia l'influenza del fattore vento nella potatura. Stabiliamo che una certa misura di vento è una necessità della pianta, dappoichè il moto dei gaz nutritori negli spazii intercellulari è dovuto in parte a diffusione ed in parte a condizioni atmosferiche favorite dal tremolio della pianta sotto l'azione del vento. Indi in una regione afosa ci vorran tagli alle piante che aprano dei canali di ventilazione ed insieme aperture per la luce ed il sole.

Viceversa dove domini vento forte col potar poco, o niente affatto si lasceranno chiusi gli accessi di intromnatura di un vento abbruciatore delle foglie e dei fiori, mentre basta della luce e del sole quanta ne entra dallo agitarsi dei rami e del fogliame.

Si renderà conto della connessione fra vento e potatura chi abbia osservato il modo di vegetare di una pianta in luogo di vento, spesso forte, in direzione dominante. Al principio la pianta caccia tutto sottovento: a poco a poco il vento non può più sboccare e si forma a sopra vento un cuscino d'aria rotta, vorticosa, di ridosso, dove la pianta può cominciare ad immettere dei rami. E così in avanti la crescita, maggiore da sottovento ne permette una minore da sopravento, raggiungendosi un certo equilibrio di forma.

Chi in questa regione operasse come in una calma i suoi tagli, si opporrebbe, ai danni della pianta, ai suoi tropismi naturali di crescenza.

Ritornando a particolareggiare pel pesco, ecco come la pensa sulla potatura uno scienziato frutticoltore, il Pirovano: « Più che di potatura invernale, i peschi abbisognano del diradamento, e della cimatura estiva dei rami vigorosi, onde impedire la facile tendenza ad infoltire ed alzarsi rapidamente.

Ancora nell'Encyclopedie Horticole le Bon Jardinier, 150.a edizione trovo: « De la taille en vert.... Cette taille a plus specialmente son application sur le Pècher ».

Della calce del persiceto. — Il pesco è pianta assai calcifera e l'addizione calcare al terreno ov'è sito è nella maggioranza dei casi benefica. La calce coagula l'argilla, ne menoma la plasticità e la rende più permeabile all'acqua, cosicchè un emendamento calcico di giusta dose può rendere un terreno alquanto forte abbastanza atto, se a buona esposizione, per una piantagione di peschi. È la misura dell'emendamento che potrà riuscire problematica a chi la faccia senza nozioni di analisi chimica o di previa esperienza.

Il Prof. Mario Calvino spesso — e ben si comprende quale Maestro — citato, riferì una sua esperienza a Cuba su emendamenti calcari in piantagioni della leguminosa calcicola Arachide. Vi fu caso che l'emendamento aumentò il raccolto sì, ma non di tanto da compensarne la spesa, mentre una parcella con emendamento più forte pagò ad usura.

Ci conviene in ogni modo significare che l'emendamento calcico è, si può dire, di prammatica nelle coltivazioni inglesi del pesco, dato sotto forma sia di calcinacci, come ancora spargendo sul terreno calce viva sfiorita a l'aria e infossando con lavoro leggiero.

Coi calcinacci — meglio se di intonaco di solfato di calce, e coll'idrossido di calce, avremo di conseguenza dosato lautamente il terreno di nitrati di calce e potassa, e tanto da poter a volte rappresentare una forzatura dell'albero, dannosa alla sua durata. Questo effetto, sia per aver usato a casaccio, o per calcolo, può riuscire assai grande; ed infatti, in un mio vecchio pergamenato libro di agricoltura del '600, trovai una fiera diatriba

contro i contadini sfruttatori che danno calce ai fruttiferi per farli più presto avanzare e « anco più presto morì ».

Sta di fatto che i colonisti europei importarono: ma non trovarono l'uso agricolo della calce nei nuovi mondi scoperti.

Vorrebbe ei dirsi ignoranza dei primi aborigeni, o vero sia timore?

La calce spolverizzata a tempo debito sugli alberi del persiceto vi farebbe grande uso in più d'un modo. Il primo anticrittogamico, dato il grande potere assorbente dell'umidità della calce, non solo, ma ancora per azione meccanica. Una seconda importanza, da dirsi grande, è che la spolverizzazione di calce in un piantamento vi ha il risultato di concimazione aerea. Tutti sanno le belle foglie more presto mature, che sortono di sotto la calce. Segno di pianta in tutto sana e nutrita.

Visto che son sempre le vegetazioni tenere quelle prescelte dai parassiti, la più pronta maturanza del fogliame, meno li ammette, più li reppelle

Il fatto enunciato avrebbe questa spiegazione: delle esperienze (Kramer) hanno dimostrato che la calce interessa favorevolmente lo sviluppo della clorofilla, ed è quest'ultima che, sotto la energia radiante solare, causa la assimilazione di anidride carbonica di cui la calce, fattasi carbonata, è sorgente.

Per mezzo delle spolverizzazioni di calce potrà, raccolte le pesche, dare una super-mineralizzazione alle foglie che, all'avvizzire, rifluiranno alle radici, a tutto beneficio della vegetazione ventura. Nè la calce caduta sul terreno mancherà di utile nel persiceto.

Le spolverizzazioni di calce sono entrate in qualche coltivazione, specie di garofani: ma poco più. Osta certo un impiego più lato e il darla in altezza, il fatto che la calce intasa gli apparati di proiezione, più che la calce è caustica, colle sue particelle ed i suoi vapori, in sommo per le mucose respiratorie. Vorrei preconizzare l'avvento di una maschera appropriata contro il pulviscolo e le emanazioni della calce che, a buona occasione concedesse di mettere il persiceto in una nube di calce.

Nel frattempo, sappia chi adopera solfo Vigon (venutoci di Francia e che quì ha molto attecchito) che paga per una miscela con solfo precipitato contenente il 50% di calce, metà sotto forma solfata, metà carbonata.

Delle irrorazioni nel persiceto. — Alla stregua del come fu definito il terreno d'elezione del pesco, leggiero, caldo, piuttosto asciutto, l'annacquarlo non sarebbe favorevole, perchè si indurirebbe, raffredderebbe, inumidirebbe la terra.

Il dar acqua al solo scopo di ingrossare i frutti può riuscire in gommosi, se l'elaborazione del fogliame è minore dell'assorbimento radicale; oppure in procacciare l'anno dopo una vegetazione ricca di foglie, povera di frutto. Posso dare una prova recente dell'ultimo caso di sopra. Per esperimento si irrorarono l'anno scorso due peschi, con frequenza e durata, d'estate e di primo autunno: e questa primavera, mentre i peschi circonvicini lussureggiarono di una fioritura eccezionale, i due erano in una fioritura di miseria, e solo dettero due o tre frutti ciascuno.

Opposto è il caso di imitare nel persiceto una benefica pioggerella desiderata, allorquando bisognasse e non venisse: allora le foglie, messe in attività di funzione, elaboreranno gli assorbimenti radicali in modo perfetto ed ingrosserà il frutto, anche per il fenomeno di osmosi.

L'arte della pioggia nel persiceto deve essere parsimoniosa, breve, al fine appunto di non inzuppare il terreno; problematico perciò il calcolo se dotarlo di un impianto fisso a pioggia tipo California per gli agrumi. Ma tenendo fermo il principio della pioggia artificiale, si potrebbe provvedere con apparecchi di irrorazioni amovibili. Io, in campo ristretto, ho, fra altre maggiori del genere, scelto una otti-

ma irroratrice, da connettersi colla manichetta di gomma al sistema generale di tubulatura, da montarsi su trepiede o da tenersi a mano, che col minimo di pressione di 200 grammi per cmq., mi irrora di pioggia minuta in tondo da 20 a 100 mq.; con getto orizzontale e in basso o in altezza, o altrimenti serve da lancia.

Nell'« Encyclopedie Horticole » già citata, al capitolo del pesco si legge: « Comme particularitè le pêcher pousse vite, et se dégarnit de même: il faut y veiller ». Come, quando, perchè, il libro non dice oltre.

Certo lo spinger presto del pesco, fra i primissimi a fiorire ai 5°, 4 C, spesso riesce assai troppo presto, in circostanze non favorevoli all'allegamento, che sarebbero migliori a stagione più avanzata; perlocchè potrebbe esser giovevole un artificio che si avesse per ritardare la floragione.

Se noi consideriamo che la durata del ristagno esterno della vegetazione si può dire una costante fisiologica inerente alla specie, avente per coefficienti clima e terreno; se noi consideriamo ancora che il ristagno principia con l'avvizzire, più o meno pronunziato delle foglie (allorchè avviene scambio nell'attività radicale da emanante linfa presa al terreno ed assorbente delle mineralizzazioni prese all'aria della pianta; e termina quando questa funzione è tutta fatta), noi vedremo che il posticipare dello avvizzimento, mercè irrorazioni sapienti imitanti anche nel tenore azotico le pioggie di natura, può rappresentare la veglia dell'enciclopedia.

Delle consociazioni nel persiceto. — Un albero, direi delicato soggetto alla malaria dell'*Exoascus deformans,* da cui tanto resta danneggiato, non tollererebbe consociazioni, dacchè le piante sottane mantengono umidità favorevole alle crittogame con la loro ombra, per menomata ventilazione, per l'umidore stesso della loro traspirazione naturale. Questo può esser tanto da vedersi in mattinata, anche dopo una notte coperta, le foglie ride di goccioline che non son di rugiada.

Può fare eccezione qualche erbaio estivo rado e a cortissima vegetazione, diritto di stelo per non dar ombra e togliere aereazione, ad esempio i Sorgo nani precoci da pane, dei cui semi ebbi precisamente richiesta dal sig. Candido Merconi già menzionato per semina negli interfilari dei suoi persiceti a cespuglietto basso.

Farina ed un sovescio acconcio, lento, di valore per quella fisica del terreno che vi induce chimica di nitrificazione: doppietto assai intelligente

Un'altra essenza di coltivazione di interfilare per sovescio potrebbe, pare, essere il girasole nano unifloro mostruoso di Russia, pianta industriale di grandissimo merito.

Granella o per pollame, o per farina, olio, panelli di alimentazione o concime: sovescio ricco al 10 % di potassa. Qui anche parrebbe d'essere intelligenti: il più perfetto concime pel girasole è rappresentato dai calcinacci.

Il consociare piante arbustive perenni — e vuoi proprio rose, lo riguarderei cosa invece di doppio danno. Riguardo a quello solo del persiceto, dell'umidità data dalle piante abbiam già detto: ed in più le opportune irrorazioni descritte non si potran fare, perchè terrebbero le rose circonvicine in vegetazione, mentre devono stare in riposo onde essere alla mano per la potatura. Ancora le irrigazioni copiose a tutto verso necessarie alla ripresa delle rose potate, alla crescenza dello stelo lungo, ridonderanno in gomma per l'albero soprastante, come gli saran sfavorevoli le laute concimazioni azotate di cui vuole la ghiotta mangiona, la rosa.

Chi abbia consociato rose a peschi, non direi potrebbe aspettarsi nelle fruttificazioni — precocità, pel mancato calore della terra umida e ombrosa - quantità - qualità intrinseca — e l'appariscenza che tanto conquide il mercato.

EPILOGO:

Chi, benigno, mi avesse accompagnato fin qui, avrà compreso lo spirito di tutto l'insieme, risultanza analitica dell'obbedienza all'epigrafe:

« Audi alteram partem! »,

in molto studiosa dei metodi con cui « California docet » nell'industria della frutticoltura, esportando ai Giardini di Italia.

Pietralunga, Sanremo, Settembre 1927.

A. Persico.

Sul “Crioceris campestris„ Rossi

Alcuni orticultori di Vallecrosia e di Bordighera accusano attacchi d'insetti sugli asparagi.

Mi sono recato sul posto e ho constatato che il forte attacco è dovuto alle larve di un coleottero e precisamente del *Crioceris campestris* Rossi ».

Riassumo brevemente la descrizione dell'insetto, nonchè i danni che esso arreca e il metodo di lotta da eseguirsi, affinchè i proprietari interessati possano provvedere alla sua distruzione. L'insetto adulto è di color nerastro con una macchia longitudinale gialla per ogni elitra; il corpo di forma piuttosto ovale, lungo circa 6 millimetri.

La larva molle, bruno verdognola, fornita di tre paia di piedi, allungata, abbastanza agile, lunga da 6 a 7 millimetri circa.

Dalle uova schiudono le larve assai voraci, che continuano l'opera di distruzione iniziata dagli adulti. Gli insetti allo stato perfetto compaiono in primavera ed invadono gli *Asparagus plumosus*. Dopo l'accoppiamento, la femmina depone le uova sugli asparagi. Dalle uova schiudono le larvette portandosi sui teneri turioni rodendoli, finchè da ultimo si trasformano in insetti perfetti.

Pare che a questa prima generazione tiene dietro una seconda generazione estiva e poi una autunnale che si completa, lascia gli asparagi e va a svernare in luoghi riparati. Questi insetti sono guardinghi, appena sentono muovere la pianta sia pure leggermente, sfuggono rapidamente a terra, dove restano immobili fino a che intorno tutto è silenzio.

Altro costume di questi insetti degno di rilievo è quello di trascorrere tutto il giorno nascosti sotto le zolle e vengono poi fuori solo nella sera.

Danni. — I danni che il *Crioceris campestris,* produce sono abbastanza gravi; perchè distrugge tutta la pianta, mangiando le parti più tenere. Quindi urge la necessità di combattere il *Crioceris campestri* mettendo in pratica tutti i mezzi che la scienza suggerisce.

Lotta. — Gli agenti meteorici, pioggia, gelo, vento, possono contribuire a distruggere un certo numero di larve.

I mezzi più pratici consistono nella lotta contro l'insetto perfetto, perchè si può raccogliere durante le ore notturne, coi collettori.

Ma la lotta non deve essere limitata solo contro gli adulti, ma anche contro le larve, ricorrendo all'uopo alle irrorazioni a base di insetticidi che agiscano per ingestione o per asfissia.

Gli insetticidi più adatti sono quelli a base di sapone, di estratto di tabacco e i sali arsenicati.

Ventimiglia, 17-10-1927.

Dott. Giacomo Preti.

R. Ispettore per le Malattie delle Piante.

La lotta contro la Mosca domestica

La Direzione Generale della Sanità Pubblica, comunica la seguente circolare per la lotta contro le mosche.

« È ben noto come la diffusione delle mosche dentro gli abitati sia esponente di disordine nel governo igienico della casa e della collettività.

Questi insetti molesti, compagni inseparabili del sudiciume, sono continuamente sorgente di gravi malanni, che insidiano la pubblica salute. Basti, a questo proposito, ricordare la gran parte di responsabilità che le mosche hanno nella contaminazione delle sostanze alimentari e nella diffusione del carbonchio, della febbre tifoide e di altre ancor più gravi infermità esotiche e nostrane.

Occorre presidiarsi attivamente contro il pericolo permanente creato dalla moltiplicazione delle mosche contro i luoghi abitati, per la cui razionale protezione due sono i metodi fondamentali: lotta diretta e lotta indiretta.

Della lotta diretta, che si applica mercè l'uso di appropriate sostanze venefiche, idoneamente adoperate, giusta anche il metodo del Prof. Berlese della Stazione di Entomologia Agraria di Firenze, già vi sono recenti favorevoli sperimentazioni in Italia, segnatamente a Montecatini Bagni, a S. Vincenzo (Livorno); ad Arenzano, ed inoltre in taluni quartieri periferici di Roma o da parte di talune solerti amministrazioni ospedaliere.

Per tale opera salutare che, come è evidente, deve essere svolta in grande stile, i pubblici poteri devono richiedere ed ottenere il valido aiuto della generale cooperazione, che occorre sia in tutti i modi sollecitata: segnatamente mediante una bene intesa ed ordinata propaganda ».

In questa, come è ovvio, la parte principale non può non spettare alle Autorità sanitarie, ma ai fini di una più efficace azione occorre che le SS LL. ricorrano alla collaborazione innanzitutto della Scuola quindi delle associazioni agrarie, degli Istituti culturali e della pubblica stampa, affinchè mediante conferenze, opuscoli, cinematografie, tavole murali, dimostrazioni pratiche, siano illustrati la vita e i costumi delle mosche, nonchè i pericoli da esse derivanti od i metodi per la razionale difesa contro di esse.

Ma i mezzi di « lotta diretta », per combattere le mosche dei luoghi abitati, ai quali si è più sopra accennato, non possono da soli dare favorevoli risultati, se al loro oculato impiego, non sia associata la « lotta indiretta », imperniata con l'osservanza dei precetti dell'igiene che praticamente consistono in un programma di educazione a tutto profitto della civile convivenza.

E poichè la mosca vive e prospera colà dove è sudiciume, una adeguata organizzazione dei pubblici servizi di nettezza urbana ed il buon governo igienico della casa, sul quale non si insisterà mai abbastanza, costituiscono il più valido mezzo coadiuvante nella lotta contro questi insetti dannosissimi e molesti.

In questo campo, intesa e fattiva deve essere l'opera che è necessario sia spiegata dai privati e dalle amministrazioni locali, come quella del resto, che rientra nell'ambito delle loro mansioni, relativamente al buon governo igienico dell'abitato, mansioni queste che trovano fondamento nelle disposizioni in vigore, riguardanti l'igiene del suolo e dell'abitato o l'igiene rurale.

Il Ministero non dissimula che l'opera quì prospettata è ardua e che molteplici difficoltà potranno opporsi all'attuazione di quanto è nei voti degli igienisti, per la difesa contro le mosche. Queste sono invero un grande nemico, perchè sono, come già si è detto, alleate di altro ben più terribile

avversario :il sudiciume. E se pure tutto ciò che s'invoca non potrà subito essere attuato nella sua interezza, questa pratica che dovrà sempre farsi più abituale e rigorosa, avrà fin d'ora, oltre all'utile materiale di evitare molti contagi, anche quello eminentemente educativo di inculcare nel popolo la convinzione che la pulizia e la nettezza, applicate ovunque, sono prime fra i mezzi da impiegare contro il dannosissimo insetto, come parimenti sono il fondamento indispensabile per la lotta diuturna che si combatte per prevenire le malattie infettive, e per impedirne la diffusione.

Il Ministero fa vivo assegnamento sul contributo di civica collaborazione che può provenire dall'attuale risveglio della coscienza igienica del Paese, promettente di augurali risultati, e resta in attesa di un cenno di assicurazione sulla azione che verrà svolta in cotesta Provincia.

ANCORA SULLA SCUOLA DI ORTICOLTURA DI FIRENZE

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo dalla « Nazione » di Firenze del 7 Ottobre, l'interessante articolo del Duca di Frassineto a proposito della Scuola di Orticoltura di Firenze, della quale ci siamo occupati anche nel N. scorso, pubblicando la lettera del Prof. Valvassori.

In questo articolo del Di Frassineto si accenna alla convenienza di allegare alla nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura una Scuola di Giardinaggio. Noi troviamo l'idea ottima e siamo disposti a prestare tutta la nostra collaborazione per la sua realizzazione.

Desideriamo anche esprimere che condividiamo pienamente le idee dell'illustre autore circa l'inutile fardello di istruzione generale, non assimilabile, con cui si vogliono caricare gli alunni delle Scuole Medie di Agricoltura, a detrimento di cognizioni pratiche e di pratica professionale. Le scuole medie e le scoule pratiche di Agricoltura debbono essere attrezzate nel modo il più ampio ed insegnare a lavorare ed a produrre ai loro alunni.

Ecco l'articolo del Duca di Frassineto:

« In Italia abbiamo un concetto esagerato delle tradizioni. Ad esse teniamo quasi fossero un patrimonio indistruttibile affidato alle nostre cure, non pensando come molto spesso la tradizione o per meglio dire, la conservazione di vecchie istituzioni non solo non si addice più alle necessità della vita attuale, ma ne ostacola il progresso, impedendo che tali istituzioni si trasformino e si perfezionino.

Se nel 1882, epoca della fondazione, aveva ragione di essere la R. Scuola di Pomologia, Orticoltura e Giardinaggio delle Cascine, della quale durante un lungo periodo di anni il Prof. Vincenzo Valvassori ha tenuta sapientemente la direzione, se prima si poteva concepire che fossero riunite in una sola Scuola tre branche importantissime dell'agricoltura e se potevasi ammettere che tale Scuola avesse utile sede a Firenze, oggi, con i radicali mutamenti avvenuti nell'industria agricola, dobbiamo convenire che pur conservando un bel ricordo del passato, tutto ciò deve essere modificato e portato ad una condizione più adatta per una migliore specializzazione.

Non è la mania di distruzione per avere poi il piacere di concretare progetti di ricostruzione che mi spinge ad affermare quanto sopra, ma sono dei fatti, che cercherò d'illustrare brevemente, i quali mi fanno pensare che il Ministero avrebbe oggi l'obbligo di studiare una completa modificazione della Scuola delle Cascine tenendo

presenti solo i veri interessi dell'agricoltura ed eliminando ogni sentimentalismo ed ogni pensiero campanilistico.

Prima di fissare quali dovrebbero essere i concetti fondamentali per la istituzione di nuove Scuole a me sembra che si dovrebbe avere un esatto concetto dei resultati ai quali tali istituti dovrebbero mirare. Ebbene, tanto per la frutticoltura quanto per la orticoltura e giardinaggio occorrono dei giovani esperti i quali abbiano una seria coltura teorica - pratica specializzata non disgiunta da una modesta coltura generale. Essi devono essere preparati per occupare posti in sottordine e non per assumere posti di direzione ai quali naturalmente vengono chiamati i licenziati delle Scuole Superiori e per questi esperti, o capi-coltivatori se meglio si vogliono chiamare, il bagaglio troppo grande di istruzione generale fissato per le Scuole medie è un peso morto di nessuna utilità. Diamo piuttosto ad essi modo di congiungere utilmente la teoria con la pratica di ciascuna specializzazione e mettiamoli in stretto contatto con la realtà dei fatti facendo sì che essi fino dall'epoca della Scuola sappiano quali dovranno essere gli scopi industriali ai quali saranno chiamati.

Ammesso questo, ne deriva che il programma delle Scuole medie è assolutamente disadatto al genere d'istruzione oggi necessario; che per ognuna delle tre branche occorre una Scuola speciale, che tali Scuole devono essere impiantate in centri dove ciascuna specializzazione sia industrialmente ben sviluppata e che infine la Scuola delle Cascine, per le ragioni suesposte, non ha più ragione di essere.

Per fortuna nostra l'Italia agricola ha fatto enormi progressi dal 1882 a oggi. Basta guardare lo sviluppo della floricoltura in Riviera, i treni di prodotti orticoli esportati dal mezzogiorno, e l'enorme estensione di frutteti che annualmente si impiantano. Questo sviluppo non è stato nè preceduto nè seguito da un congruo perfezionamento nella diffusione dell'istruzione specializzata ed è quindi dovere del Ministero di provvedere, specialmente pensando ai miliardi di prodotti ortofrutticoli esportabili e non dimenticando che il consumo italiano di tali prodotti deve enormemente aumentare tanto nell' interesse dell' economia quanto in quello delle condizioni sanitarie nazionali.

Una obiezione potrebbe farsi a questa mia proposta facendo osservare che la magnifica ed importante collezione di piante appartenenti al Comune di Firenze ed all'Istituto Coloniale non può nè deve essere dispersa. Pienamente d'accordo su questo punto faccio osservare che prima di tutto sarebbe ridicolo il pretendere il mantenimento di una Scuola inadatta per la conservazione di una raccolta di piante e secondariamente ritengo che tale collezione se ne avvantaggerebbe ove fosse trasportata in locali più adatti i quali permetterebbero di meglio ordinarla e sarebbero altresì causa di grande risparmio per il riscaldamento. Con un po' di buona volontà e comprendendo la spesa occorrente nel piano generale di riordinamento questo incaglio potrebbe essere facilmente superato.

Per quanto poi si riferisce ai luoghi ove creare le nuove Scuole, che a questa dovrebbero costituirsi, a me sembrerebbe:

1) che il giardinaggio dovrebbe essere allegato alla Stazione di Floricoltura di Sanremo, essendovi là una estensione di colture specializzate tali da rendere più facile e più proficuo l'insegnamento.

2) che la frutticoltura fosse aggregata alla Scuola d'Imola, perchè non possiamo dimenticare che le provincie di Ravenna e Bologna sono alla testa della produzione e del commercio frutticolo italiano.

3) che l'orticoltura propriamente detta fosse aggiunta ad una Scuola pratica esistente nel Mezzogiorno e

servisse quindi di incitamento alla produzione delle primizie, essendo questo una dei cardini principali della nostra esportazione.

Con un tale riordinamento si verrebbe non solo ad avere tre eccellenti Scuole specializzate le quali nel complesso darebbero certamente risultati migliori di quelli che oggi possa dare la Scuola delle Cascine, ma si raggiungerebbero anche due altri fini di non piccola importanza.

I terreni appartenenti alla Scuola di Pomologia potrebbero in parte essere destinati all'Istituto Superiore di Agricoltura, il quale verrebbe così corredato di una aggiunta essenziale ed in un'altra parte potrà in seguito essere costruito lo Stadio e concretare quindi nel magnifico ambiente delle Cascine tutti gli sports fiorentini più importanti.

Potrà forse la mia proposta sembrare a prima vista troppo rivoluzionaria. Ben altre rivoluzioni ha fatto il Fascismo nell'interesse della Nazione e non vedo perchè a noi agricoltori non debba essere permesso di esprimere chiaramente il nostro pensiero quando esso abbia per solo fine il progresso di una industria alla quale sono legate le sorti economiche del Paese. Teniamo presente che ogni progresso agricolo ha come basi assolutamente necessarie, l'istruzione, il capitale, il lavoro.

Purtroppo da noi ciò che maggiormente manca è una istruzione ben applicata agli scopi e la nuova Italia ha il dovere di colmare questa lacuna».

M. Di Frassineto.

TRA PIANTE E FIORI

LE ROSE PREFERITE DALLA « AMERICAN ROSE SOCIETY » pel 1927.

Nella votazione fatta quest'anno dai membri dell'American Rose Society, risultarono « rose preferite » le seguenti che si riportano per ordine di preferenza:

Rose « ibride di Tea »:

1.o Radiance;
2.o Red. Radiance;
3.o Ophelia;
4.o Souv. de Claudius Pernet;
5.o Los Angeles;
6.o M.me Butterfly;
7.o Duchess of Wellington
8.o Columbia;
9.o M.me Edouard Herriot;
10.o Gruss an Teplitz;
11.o Mrs. Aaron Ware;
12.o Kaiserin Auguste Viktoria.

Novità preferite fra le « Ibride di Tea »:

1.o Dame Edith Helen;
2.o Ville de Paris;
3.o Wilhelm Kordes;
4.o Mrs. E. P. Thom;
5.o Mrs. Henry Bowles;
6.o Margaret Stewart;
7.o Mrs. A. R. Barraclough;
8.o John Russell;
9.o Aspirant Marcel Rouyer;
10.o Bessie Chaplin;
11.o Mrs. Loveil Swinsher;
12.o Naomi.

Rose rampicanti preferite:

1.o Dr. Van Fleet;
2.o Paul's Scarlet Climber;
3.o Silver Moon;
4.o American Pillar;
5.o Mary Wallace;
6.o Climbing American Beauty;

Rose Polyantha preferite:

1.o Cecil Brunner;
2.o Lafayette;
3.o Miss Edith Cavell;
4.o Orleans;

Rose ibride rifiorenti (ibride perpetue):

1.o Frau Karl Druschky;
2.o Mrs. John Laig;
3.o Paul Neyron;
4.o Ulrich Brunner;
5.o Georg Arends;
6.o Gen. Jacqueminot.

La supremazia delle Rose « *Radiance* » e « *Columbia* » fu sostenuta da parecchi soci.

INFLUENZA DEL POLLINE SUI DATTERI. — La Rivista « Midi Horticole de l'Algerie » dà notizia che si è comprovato che fecondando i fiori di palma femmina col polline di certe palme maschio si può anticipare la maturazione dei datteri di 15 giorni.

In altri casi, con la scelta opportuna del polline si ottengono datteri più grossi.

LE ROSE NUOVE PREMIATE A « BAGATELLE ». — Le rose nuove piantate nel 1925 e 1926 alla Bagatelle, per prendere parte al Concorso, sono state ultimamente giudicate.

Ecco le varietà premiate:

Medaglia d'oro: Kelen Fox (H. T.); Cardinal Pifft (Pern.); M.me Gregory Staechein (Sarmentosa non rifiorente).

Certificato di 1° merito: Condesa de Castilleja (Pern); « La Mye au Roy » (Pern);

Certificato di merito: Shot Silk (H T.); Mary Dot (Pern); Marchise d'Andigné; Mevrouw G. A. Van Rossem (Pern.).

NOTIZIE ED ECHI

ESPOSIZIONE DEL CRISANTEMO E PRODOTTI AGRICOLI A PALLANZA.

Il Chiar.mo Prof. Dr. G. Silvetti, a nome del Comitato Ordinatore di tale Esposizione, ha diramato la seguente circolare: « S. E. Mussolini, Capo del « Governo, ha onorato del suo alto « consenso la Esposizione del Crisan- « temo e di tutti i prodotti agricoli « della zona, che si terrà a Pallanza « nei giorni 4, 5, 6, Novembre, affin- « chè anche i nostri agricoltori ed or- « ticoltori possano far conoscere la « loro capacità ed i loro sforzi, inte- « si a migliorare la invocata e tanto « necessaria maggiore produzione na- « zionale. È dovere quindi di tutti gli « Enti e dei produttori di far figurare « alla Mostra la maggior quantità pos- « sibile di prodotti locali, onde mette- « re in evidenza che la nostra zona non « è seconda alle altre città d'Italia « nella produzione che il terreno ed il « clima le consentono.

« Sarà possibile così trarre dalla « Esposizione un sentimento di legit- « tima soddisfazione per i risultati ot- « tenuti e attingere nobile incitamento « a sforzi sempre maggiori, come è « richiesto dalle attuali condizioni eco- « nomiche.

« Il Comitato nutre piena fiducia che « gli agricoltori invieranno i loro pro- « dotti ed ha la speranza di poter as- « segnare i numerosissimi premi in « numero molto superiore a quello « preventivato nel programma. Lo spa- « zio nei locali della mostra viene mes- « so a disposizione gratuita degli e- « spositori, e il Comitato assicura fin « d'ora la sua più diligente assisten- « za. »

La mostra è sotto gli auspici della progressista Società Orticola di Pallanza che intende con essa festeggiare il 50.o anno della sua fondazione.

LA FIERA-ESPOSIZIONE DI MILANO DEL 1928. — È stato in questi giorni pubblicato e diramato alla gran massa dei produttori italiani e stranieri, il programma regolamento della Fiera-Esposizione di Milano 1928. Come è noto, l'annuale manifestazione milanese, per celebrare il decennale della Vittoria si protrarrà per oltre due mesi, dal 12 aprile al 19 giugno.

Non per questo la classica Fiera di Milano perderà le sue caratteristiche, ma solo le svilupperà, giovandosi di questo eccezionale prolungamento di durata per più convenientemente spaziare quelle iniziative che forzatamente si sovrappongono, allorchè sono costrette negli annuali sedici giorni dal 12 al 27 aprile.

Il vasto programma non è finora definito in tutte le sue parti, ma fin d'ora si può annunciare che tutti i ventun gruppi merceologici saranno, per la prima volta, disposti in costruzioni stabili essendosi eliminati i superstiti stands in legno.

Malgrado ciò, l'Ente Autonomo della Fiera di Milano ha mantenuto le tariffe dei posteggi in limiti modesti, maggiorandoli del 40 % in confronto dell'ultima manifestazione, ma annullando questo aggravio per gli espositori che prenoteranno i loro posteggi per tre o per cinque anni. In ultima analisi, l'aumento del 40 %, graverà su coloro i quali interverranno alla manifestazione di Milano soltanto in occasione dei settanta giorni della Fiera-Esposizione 1928.

Ad ogni modo il programma, il regolamento, le tariffe sono ufficialmente consacrati in opuscoli stampati che la Fiera di Milano è lieta di spedire subito a chiunque li richieda in via Amedei, 8, Milano.

LA SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA DI ALBENGA. — L'Opera Cardinal Ferrari ha aperto ad Albenga una Scuola d'Agricoltura pratica della durata di tre anni. L'insegnamento è prevalentemente di *Orticoltura, Frutticoltura* e *Floricoltura*, in parte teorico e in parte pratico, con esercitazioni nei campi sperimentali.

Si cerca d'inculcare nel giovane studente l'amore della terra, il desiderio di migliorare ed intensificare le culture. Si vuole insegnare lo sfruttamento razionale della terra e l'arte di confezionare e imballare i prodotti, far conoscere i mercati di smercio e i mezzi di spedizione.

La scuola di Albenga si presta meravigliosamente per una Scuola Pratica di Agricoltura, giacchè le svariate colture, i metodi moderni e razionali di sfruttamento del terreno, la produzione scelta e abbondante favorita da una larga esportazione costituiscono un ambiente adatto alla formazione di un esperto agricoltore.

Le iscrizioni sono aperte sino al 15 ottobre presso la Direzione Scuola Pratica di Agricoltura dell'Opera Cardinal Ferrari in Albenga (Savona).

Le lezioni avranno inizio il 25 ottobre.

Possono iscriversi i giovani che hanno compiuto il 12° anno di età e posseggano la licenza elementare o altro titolo di studio equipollente. Al lato della Scuola è aperto un Convitto per alunni interni.

Retta mensile L. 300 (alloggio, vitto, acqua, luce, biancheria).

Chi desidera incriversi al primo Corso della Scuola deve presentare i seguenti documenti:

a) Titolo di studio.

b) Certificato di nascita in carta libera;

c) Attestato di buona condotta rilasciato dal Podestà o dal Parroco;

d) Domanda in carta libera firmata dal padre o da chi ne fa le veci indirizzata alla Direzione della Scuola;

e) Vaglia delle tasse scolastiche.

Le tasse scolastiche sono così ripartite:

Tassa d'iscrizione L. 20; tassa 1.o trimestre L. 40; Tassa 2.o trimestre L. 30; Tassa 3.o trimestre L. 30.

I giovani che sono già soci dell'Opera Cardinal Ferrari avranno ridotta di dieci lire la tassa d'iscrizione.

Per più dettagliate informazioni richiedere il programma della scuola

PER LA PROTEZIONE DEL PANORAMA. — Non in Italia, ma... in Nuova Zelanda si preoccupano in sommo grado, con fatti e non con parole, di conservare le bellezze dei paesaggi naturali.

Da circa trent'anni, secondo si pubblica nella rivista « Nature » di Londra, il Governo della Nuova Zelanda va effettuando acquisti di terre per conservare intatte le bellezze naturali.

L'area riservata alla protezione panoramica ammonta già a 454.000 acri (un acre è di Ha. 0,40469).

Nella nostra Riviera bisogna che le Aziende Autonome per l'Amm.ne delle Stazioni Climatiche si occupino seriamente della protezione dei panorami e del paesaggio.

OLEIFICIO SPERIMENTALE DI IMPERIA. — Nella corrente campagna olearia, nel frantoio annesso all'Istituto sarà provveduto alla molitura delle olive dei privati olivicoltori.

L'accettazione delle olive viene regolata dalle seguenti norme.

1) Si accettano olive soltanto *prenotate,* in quantità non inferiore a tre sacchi. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto a cominciare dal giorno 24 corr.

Di norma si accettano olive dei piccoli proprietari.

3) È in facoltà del Direttore di rifiutare olive avariate.

4) La lavorazione delle olive viene fatta per turno in base alle consegne.

5) Per nessun motivo è consentito di tenere l'olio estratto in deposito nell'oleificio. L'olio stesso però non può essere ritirato se non dopo conveniente travaso dalle morchie.

6) Per la lavorazione si riscuote il seguente compenso:

L. 10 per ogni quintale di olive lavorate, oltre la sansa che resta di diritto dell'oleificio.

7) Il pagamento della tassa di molitura si effettua all'atto del ritiro dell'olio ».

BIBLIOGRAFIA

Cettolini S. — *Trattato di viticoltura moderna.* Terza edizione interamente rifatta dall'Autore. In due volumi inseparabili di pag. 1830 complessive, con 392 fig. nel testo e tricromie nelle copertine. Voll. 34° e 35° della « Biblioteca d'Agricoltura e industrie affini — F. Battiato, Editore - Catania - (1927) L. 50.

L'Autore non ha bisogno di presentazione: gode di meritata fama ed è molto apprezzato in Italia e all'Estero. Egli ha dedicato alla viticoltura un cinquantennio di studî, osservazioni e ricerche eseguite nelle principali plaghe viticole d'Italia ed ha anche portato a termine delle esperienze originali. Il libro quindi può ben chiamarsi un capolavoro del genere, oltre di che rappresenta il trattato moderno e aggiornato. I viticultori dunque possono, con tutta fiducia, acquistarlo con la certezza che troveranno il più valido e completo ausilio nell'esercizio della non facile coltivazione.

Eletti O. e A. — *Le disinfezioni in veterinaria.* Pag. 32. N. 135 delle «Monografie Agrarie e Zootecniche» — F. Battiato, Editore - Catania — (1927) L. 2.

Raccomandabilissimo volumetto perchè, oltre a descrivere i caratteri e le proprietà dei diversi disinfettanti, ne indica l'uso esterno o interno da farsi in veterinaria e offre le praticis-

sime ricette che qualunque farmacia può eseguire.

Patti M. — *Concimazione razionale delle piante da frutta.* Seconda edizione riveduta dal Dott. L. Cogese Pag. 112. Vol. 57 della « Biblioteca di Agricoltura e industrie affini » — F Battiato, Editore - Catania — (1927) L. 5.

Il progresso della frutticoltura italiana deve molto alla concimazione razionale. E la nuova edizione di questo volumetto del compianto Dottor Mariano Patti, solerte cattedratico ambulante, non cessa d'essere d'attualità e di gran giovamento a coloro che con discernimento e senso pratico sapranno servirsene. Bella, interessante ed elaborata la prefazione del Cogese.

Mirabelli D. — *Come si alleva il maiale.* (Note pratiche di suinicoltura razionale). Pag. 48 con 7 fig. N. 133 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore-Catania — (1927) L. 3.

Il Conte Mirabelli è un suinicoltore appassionato e con questo volumetto, affidato alla nota Casa Editrice Battiato, ha inteso giovare non ai « competenti » ma a coloro che, essendo lontani da tutto ciò che è dottrinario, allevano empiricamente il maiale. Egli ha scritto con brevi e chiare parole i capisaldi dell'allevamento, relativi a tutto quanto riguarda la stabulazione igienica, mantenimento, alimentazione, riproduzione, ecc. — È uno dei pochi volumetti che chiunque è in grado di comprendere e applicare.

Forlani R. — *Battaglie* rurali. (Ciò che s'è fatto e ciò che resta a farsi) Sintesi del più aureo periodo della nostra agricoltura, esposta al popolo italiano. Pag. 40. N. 134 delle « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore - Catania — (1927) L. 2,50.

Ecco un volumetto sobrio ma significativo. È quasi come una cinematografia agricola che mostra agli occhi nostri ammirati i meravigliosi sviluppi assunti dalle branche principali della nostra agricoltura durante l'ancor breve ma laborioso periodo di rinascita del Paese. Addita anche il titanico lavoro in corso pro' agricoltura e le iniziative che più urge portare sul campo delle realizzazioni. L'elogio e la riabilitazione dell'arte dei campi trovano nell'Autore i più efficaci colpi di pennello. Il tutto scritto con spigliatezza avvincente. È un volumetto di attualità e di buona propaganda che raccomandiamo vivamente.

Gonin C. A. — *Le mie galline.* (Segreti di redditiva pollicoltura ad uso delle famiglie e delle massaie). Terza edizione interamente rifatta dall'Autore. Pag. 256 con 44 fig. e 16 tav. Vol. 3° della « Collana Battiato per le Famiglie » — F. Battiato, Editore - Catania — (1927). L. 15.

È un'edizione sontuosa con tipi nuovissimi e con magnifiche tavole fotografiche che fa vivo contrasto col prezzo assai modesto, cosa oggi rarissima a riscontrarsi nelle edizioni di lusso. Dire del contenuto è pressochè superfluo perchè il titolo e il sottotitolo sono abbastanza chiari perchè il Gonin è « un asso » fra gli avicoltori italiani. Possiamo affermare che un libro di pollicoltura più bello, più pratico e nello stesso tempo più moderno di questo non esiste attualmente da noi. È infine il più bel regalo che si possa fare alle signore che amano il proficuo passatempo della pollicoltura. Un particolare elogio rivolgiamo all'editore per il buon gusto e la meticolosa cura prestata a questa interessante pubblicazione.

Manvilli V. — *Trapianto e rincalzatura del frumento.* Il metodo Demtschinsky). Seconda edizione. Pag. 32 N. 24 delle « Monoorafie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore - Catania — (1927) L. 2.

Trapianto e rincalzatura. Ecco due parole che vanno oggi per la bocca di tutti i granicultori evoluti. Chi coltiva

grano legga l'esauriente memoria del Manvilli per convicenrsi della tecnica dello scopo e dei risultati di queste due pratiche agricole.

CETTOLINI *S.* — *Note di economia viticola* con Brevi cenni di *Estimo dei vigneto.* Terza edizione. Pag. 40 N 132 delle « Monografie Agrarie e Zoo tecniche » — F. Battiato, Editore - Catania — (1927) L. 2,50.

...... « Non ho la pretesa di aver fatto opera originale, ma oso sperare di essere riuscito a presentare al Viticultore, in un quadro d'insieme, l'Indirizzo economico e amministrativo della coltivazione. Ho ritenuto altresì utile aggiungere i criteri fondamentali per la valutazione del vigneto ». — Ecco come l'Autore si esprime nella premessa di questa monografia che noi riteniamo opportuna e utile per i proprietari dei vigneti.

BUDAN E. — *Il canarino e le sue razze.* Quinta edizione. Pag. 192 con 28 fig. e 4 tav. Vol. 4.o della « Collana Battiato per le famiglie ». — F. Battiato, Editore —Catania — (1927) L. 12.

L'unico libro italiano per gli amatori del grazioso e vivace uccelletto domestico. È anche scritto con somma perizia dal Conte Budan che ha visto raggiungere in pochi anni la 5.a edizione al simpatico e apprezzato manuale.

LUCIDI T. — *La coltivazione artificiale dei tartufi in Italia.* Pag. 36 e 1 tav. N. 136 « Monografie agrarie e zootecniche » — F. Battiato, Editore — Catania — (1927) L. 3.3 3

Ecco una coltivazione che si presta bene per il terreno e il clima d'Italia e che, nello stesso tempo, è grandemente remunerativa. E il volumetto del Dott. Lucidi è così pratico e ben fatto che basta leggerlo per essere in grado di tentarne la coltivazione con sicuro successo.

TOSCANO. — *Nozioni di legislazione agraria.* P. 328. Vol. 108 della « Biblioteca di Agricoltura e industrie affini ». — F. Battiato, Editore - Catania — (1927) L. 13,50.

Il manuale del Prof. Toscano è il più aggiornato del genere ed è scritto con tanta precisione e chiarezza che agevole se ne rende l'interpretazione e facile lo studio. Il libro è indispensabile agli agricoltori che possono apprendere senza difficoltà i principî del diritto nonchè tutte le disposizioni legislative vigenti che li riguardano e per gli studenti di agraria, come libro di testo.

RASSEGNA

M. C. Bes. Colonnello degli alpini. Rimboschimento. (Istruzioni e Norme pratiche). Una pianta di fortuna. Il Pioppo del Canadà (Associaz. «Pro Montibus» Monviso-Saluzzo) 1926.

Appassionato del bosco e conscio dei grandi benefici che il rimboschimento apporterà alla Nazione, il Colonnello Bes ha compilato con amore e competenza quest' opuscolo prezioso sul rimboschimento. In esso sono svolti i seguenti argomenti:

Necessità dei boschi e del rimboschimento; Scelta del terreno e delle specie legnose; Raccolta e conservazione delle sementi; Seminagione; Seminagione a dimora stabile; Semenzai; Orti o vivai forestali; Piantamenti; Trattamento delle piantine; Preparazione del terreno o delle buche; Come si pianta; Cure culturali; Rige-

nerazione del bosco; Incoraggiamenti a favore della Silvicoltura e dell'Agricoltura montana; Protezione e vincoli.

Arricchiscono l'opuscolo varie utilissime tabelle, nelle quali trovasi riunita una gran copia di dati, riferentisi agli argomenti seguenti: Dati per la scelta delle qualità adatte al terreno ed all'altitudine; Caratteristiche nei riguardi del seme delle principali speche boschive; Dati sulla quantità di seme occorrente per ogni specie legnosa

In appendice all'opuscolo è fatta la lode del pioppo e dimostrata la sua grande utilità e il suo alto reddito in confronto ad altre essenze.

L'A. insegna inoltre come si fanno i vivai di Pioppi, come si piantano a dimora e come si potano.

Infine l'opuscolo ricorda a quanti stanno a cuore le fortune della montagna che è costituita l'Associazione « Pro Montibus» Sezione «Monviso», con sede in Saluzzo. Ne è presidente il Grand'Uff. ing. Luigi Burgo.

Un libro ben pensato e bene scritto, che consigliamo agli amici delle piante e del bosco di leggere.

Notizie della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Le Acacie del sig. Leo Brun. — La Stazione Sperimentale ha ricevuto bellissimi esemplari delle nuove Acacie prodotto di ibridazione e selezione del sig. Leo Brun.

Fra esse v'è la *A. podalyriaefolia* di fiore grossissimo selezionata.

La « Acacia spectabilis ».

La Stazione Sperimentale dispone di esemplari fortissimi di questa nuova specie di acacia che fiorisce in Marzo e dà fiori meravigliosi.

Consigliamo di coltivare questa specie, che è una delle più belle.

Una pianta oleifera. — Il Thung-Shu dei Cinesi, che produce il famoso « woodoil », olio da vernice di primo ordine e che sostituisce in Cina perfino il caucciù, è un albero della famiglia delle Euforbiacee che raggiunge i 12 e 15 metri d'altezza e cresce nei terreni argillosi compatti delle colline e delle regioni subtropicali cinesi.

Il suo nome botanico è *Aleurites Fordi.*

Chi scrive ebbe modo di studiare questa pianta insieme ad altre specie di Aleurites, che coltivò nella stazione Agronomica della Repubblica di Cuba e crede che il Tung-Shu possa crescere anche a Sanremo. Per sperimentarlo tra noi ottenne dal Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti, fin dall'anno scorso, dei semi, dai quali nacquero delle belle piante, che ora sono coltivate nella nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura.

UN NUOVO PORTA INNESTO PER L'OLIVO. — Per nanificare l'olivo e poterlo coltivare intensivamente chi scrive ha trovato in Messico un porta-innesto molto interessante: la *Forestiera dominguensis* Stand, della quale ha già molte piantine nella nostra Stazione Sperimentale.

L'olivo prende bene su questa oleacea messicana e dà luogo a buoni innesti che si adattano bene su di essa e producono frutto, durando molti anni. L'esperienza dirà se tale porta-innesto risolve in qualche modo il problema dell'olivicoltura.

DONI ALLA STAZIONE.

Il cav. Pietro Capoduro, cavaliere ufficiale del Merito Agricolo della Repubblica Francese, ha donato alla stazione Sperimentale un tavolo a 4 piani smontabile, per esposizione.

Il sig. Pietro Lanteri di Ospedaletti un pacco di semi di Genista monosperma, varietà profumata.

Il comm. Presicc semi di Rose diverse.

Il sig. R. Diem due magnifici inaffiatoi orticoli di fabbricazione germanica.

Il signor Leopoldo Angerer una collezione di Orchidee.

Ringraziamenti a tutti.

BORSE DI STUDIO.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha assegnato, su proposta del prof. Calvino, al giovane agr. Stefano Bensa, una borsa di studio di L. 5000, perchè possa frequentare la Stazione Sperimentale di Floricoltura.

Ha anche concesso altra borsa di studio per un giovane laureato in scienze agrarie, perchè si occupi delle osservazioni di Ecologia e Meteorologia. Questo laureato verrà in dicembre.

IMPORTAZIONE DI ROSE.

Coloro che desiderano novità in fatto di rose, debbono al più presto prenotarsi presso la nostra Stazione, che sta importando rose nuove anche per i floricultori che desiderano introdurne.

IL IX CONGRESSO DEGLI APICOLTORI ITALIANI.

Dal 2 al 5 settembre si tenne in Trento il 9.o Congresso degli Apicoltori Italiani, al quale presero parte circa 200 apicoltori provenienti da ogni parte d'Italia.

Della nostra Provincia erano presenti l'ing. Capponi e il cav. Oreggia.

L'ing. Capponi venne nominato, dal presidente Zappi, vice presidente del congresso insieme al sig. Giuseppe Adami. Quale membro del Comitato permanente dei congressi, l'Ing. Capponi fece una dotta e interessante relazione, dopo aver salutato la nobile città di Trento a nome di tutti gli apicoltori d'Italia.

Nelle sedute successive vennero svolti i temi seguenti: L'impianto di fito-farmachi in rapporto all'apicoltura (Prof. Malenotti); Necessità per l'apicoltura di avere zucchero esente da qualsiasi dazio per la nutrizione delle api (1) (Prof. Cotini); Lotta contro l'infezione del « Nosema » e metodi curativi (Sig. Pfeifer); Assicurazioni obbligatorie e facoltative contro le malattie infettive, furti, incendi, ecc. (Avv. Marinelli); Mezzi attuali, preventivi e curativi, contro la peste delle api, nonchè disinfezioni in conseguenza della malattia (Agr. Perucci); Sulla selezione dell'ape regina ed istituzione di Stazioni sperimentali e posti di fecondazione presso le sezioni della S. A. I. Marcatura per l'esportazione delle api regine (Sig. Pfeifer).

L'Ing. Capponi chiuse il Congresso, ringraziando la città di Trento per l'accoglienza ed ospitalità cordiale ed affettuosa. Egli parlò anche, a nome di tutti i congressisti, al banchetto sociale che ebbe luogo all'Hotel Bristol.

Prima di iniziare i lavori del Congresso i Congressisti si erano recati a deporre tre magnifiche corone sui tumuli di Battisti, Filzi e Chiesa nel Castello del Buon Consiglio; finito il Congresso presero parte ad escursioni: in Val di Non, Passo della Mendola, Lana, Merano e Bolzano, a Riva, e sul lago di Garda.

Ci congratuliamo coll'Ing. Capponi per aver rappresentato così degnamente la nostra regione in tale Congresso.

(1) Coltivando sorghi saccarini non v'è bisogno di importare zucchero per le api. N. d. D.

ABBONAMENTI PEL 1928.

IL BOLLETTIND DEGLI ALLEVATORI, autorevole rivista quindicinale illustrata di Firenze, che si occupa di avicoltura, coniglicoltura, etc., ha accordato uno speciale ribasso di prezzo sul suo abbonamento a coloro che sottoscrivano un abbonamento collettivo con la nostra rivista.

Il prezzo di abbonamento regolare al « Bollettino degli Allevatori » è di L. 25. Abbonandosi collettivamente a questa rivista ed alla nostra basteranno L. 26.

Chiedete numeri di saggio al « Bollettino degli Allevatori » Borgo dei Greci 8, Firenze (118).

La prossima grande manifestazione Coloniale
A TRIPOLI

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale viene riconosciuto l'Ente Autonomo per la Fiera Campionaria di Tripoli: e l'anno prossimo, dal 1 febbraio al 31 marzo, la Seconda Fiera Campionaria sarà aperta.

Tenacemente voluta dal Governatore della Tripolitania S. E. De Bono, la Fiera di Tripoli, che già lo scorso anno aveva dato un magnifico e tangibile risultato, bene auspicante per l'avvenire, si avvia a diventare una istituzione tradizionale della nostra bella Colonia.

Questo della Fiera è un valido documento dello sviluppo economico della Tripolitania e, sopratutto, una indicazione, sostanziata di fatti, delle possibilità avvenire. Valga dunque ad incitar larghe zone di industriali e commercianti a partecipare in numero a questa solenne manifestazione, in cui il lato affaristico e redditizio si associa e si compenetra facilmente col lato sentimentale e storico in quanto si tratta di ricalcare le orme imperiali di Roma, che fu la più sapiente colonizzatrice e tuttora resta la maestra del mondo in argomento.

La Fiera di Tripoli — giovi ricordarlo — è la prima e, finora, unica Fiera africana che abbiano organizazto le Nazioni europee.

Ed è indubbiamente da iscriversi fra le benemerenze del Fascismo il fatto che una simile manifestazione — cui non hanno ancora pensato Nazioni di antica tradizione coloniale — sia stata ideata, voluta e realizzata dal Regime fin dai primi del 1927, cioè dopo solo quattro anni di sua vita. La unicità di tale caratteristica accresce il valore morale della Fiera di Tripoli alla quale la costituzione dell'Ente Autonomo viene oggi a dare una ossatura di strumenti e di mezzi efficacissimi.

Il lavoro di organizzazione della Fiera si sta compiendo in questi giorni con quel ritmo vivo, con quel vigor di impulso che caratterizza tutte le iniziative fasciste. Numerose sono già le partecipazioni assicurate da parte dei produttori e pervenute alla Direzione in Roma dell'Ente Autonomo; e altre molte se ne annunziano, dato pure che, per la sua particolare natura di grande manifestazione di propaganda coloniale, le varie facilitazioni di tutti i generi, sonó tali da invogliare ognuno.

Un insetticida efficace e non velenoso

L'AFIS. Da lungo tempo il legno Quassio è universalmente riconosciuto quale unico insetticida non velenoso per l'uomo e per il bestiame, efficacissimo per distruggere gli Afidi delle piante da frutta, specialmente del pesco, del ciliegio, del susino, ed inoltre degli ortaggi e dei fiori.

È parimenti noto ai consumatori quanto sia disagevole l'uso del legno quassio tagliato; ingombrante per il suo volume, noioso per le cautele con le quali occorre immagazzinarlo onde non prenda umidità, ed infine poco pratico per la lunga durata necessaria alla infusione perchè la maggior parte dei suoi principi attivi siano disciolti nell'acqua.

Cercando di ovviare a questi inconvenienti, la Casa Fratelli Dufour S. A. risolse un problema che da tempo interessava tecnici ed agricoltori col mettere in mercato il prodotto « Afis » Estratto di Legno Quassio composto.

Questo prodotto viene sul mercato dopo prove fatte nelle principali Scuole Pratiche di agricoltura del Regno, Consorzi Agrari, Cattedre Ambulanti, ed infine presentatosi alla Mostra di Frut-

ticultura di Massalombarda nel settembre 1927, ottenne un largo consenso di approvazione sia da parte dei tecnici che da parte di numerosi agricoltori colà convenuti d'ogni parte d'Italia.

Precedenti tentativi per produrre un estratto di legno quassio vennero intrapresi, ma non approdarono ad alcunchè di pratico per insufficienza di preparazione tecnica e di preparazione industriale.

Il prodotto « AFIS », fabbricato dalla S. A. FRATELLI DUFOUR, da un secolo specializzata nella preparazione degli estratti di legni esotici, ricavato da legno quassio proveniente dalle migliori piantagioni del Centro America ed accuratamente selezionato, è preparato su vasta scala mediante appropriati macchinari quali solo un potente e ben organizzato gruppo industriale può avere. Le varie fasi della fabbricazione vengono seguite mediante controlli ed analisi per ottenere un prodotto finale che dia assoluta garanzia al compratore riguardo al contenuto di principi attivi.

In questo modo il compratore è sicuro di avere un articolo di tutta efficacia col quale non è più necessario fare delle prove, ma può adoperarlo con tutta sicurezza, certo di ottenere quei risultati che si attende.

Ad ogni latta è inclusa l'istruzione per l'uso; questa istruzione non cambia per nulla il metodo di agire usando il legno tagliato. L'estratto « AFIS » è un liquido perfettamente solubile a freddo; contenendo esso tutti i principi attivi del legno quassio, basta, dopo aver alquanto agitato la latta, sciogliere il contenuto nella quantità corrispondente d'acqua e la soluzione è pronta ad essere irrorata sulle piante.

A seconda della stagione più o meno avanzata ed a seconda dell'intensità degli attacchi da parte degli insetti, occorre naturalmente modificare opportunamente la concentrazione della soluzione aumentando o diminuendo la quantità d'acqua.

Insistiamo su di un punto molto importante: nelle solite infusioni, anche a caldo, del legno quassio tagliato, lo scioglimento dei principi attivi avviene sempre in modo rudimentale.

Le piante anche le più delicate, non soffrono per le irrorazioni dell'estratto « AFIS ». Esso può essere adoperato anche sui fiori.

Una scuola per allievi giardinieri istituita in Roma.

Come a Milano, anche a Roma è stata istituita la Scuola allievi giardinieri, la quale fu inaugurata lo scorso 28 ottobre, nell'anniversario della Marcia su Roma.

L'ottima iniziativa è del Governatorato.

A questa scuola verranno ammessi i figli dei giardinieri, di età non inferiore ai 14 nè superiore ai 18 anni, che intendono avviarsi all'arte del giardinaggio, con preferenza agli orfani di guerra (già avviati dalla Colonia « Orti di Pace »); gli alunni delle scuole elementari che, al compimento della sesta classe e di età non inferiore ai 14 anni abbiano dimostrato, a seguito di apposito esperimento, di possedere particolari attitudini per l'arte del giardinaggio.

Il programma d'insegnamento si esaurisce in tre anni e alla scadenza del triennio gli alunni che nella classifica finale avranno meritato il « buono » ed il « lodevole », saranno ammessi agli esami teorici-pratici di abilitazione per il conseguimento del « Diploma di Capo Giardiniere ». Dopo i primi due anni di frequenza gli alunni che avranno conseguito la qualifica di buono e lodevole, potranno in seguito ad esame di abilitazione essere licenziati con il « Diploma di Giardiniere ». Gli allievi migliori avranno la possibilità, al termine dei corsi suddetti, di essere assunti in servizio presso il servizio del Governatorato a mano a mano che si renderanno vacanti posti nell'organico dei giardinieri.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO

MESE DI SETTEMBRE 1927.

GAROFANI — Comuni al 100 . . . . da L. 4 a L. 9

DIVERSI — Tuberose alla dozzina . . . . . da L. 8 a L. 15

Cesti entrati nel mercato durante il mese N. 7259; poche spedizioni per l'estero.

Mercato dei fiori di Vallecrosia.

E' l'unico mercato estivo della regione. Si apre in Maggio e si tiene di mattina alle ore 8,30

Anno 1924	(da Maggio al 24 Novem.)	N. di bollette di posteggio:		11.978
» 1925	» » »	» »	»	13.392
» 1926	» » »	» »	»	15,359
» 1927	» a tutto Settem.)	» »	»	14,043

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo